

Maroni: migranti, il modello Caritas funziona

L'ex governatore al convegno organizzato da Giovani Idee: «Ma ora l'Europa aiuti l'Italia nella gestione»

SEGUE DALLA PRIMA

Nell'aula magna di Sant'Agostino si parla di immigrazione. Sul palco tante voci diverse, quella del sindaco pd Giorgio Gori, per esempio, e anche quella dell'ex governatore leghista Roberto Maroni, ospiti del convegno organizzato dall'associazione Giovani Idee, che da anni promuove un concorso rivolto agli studenti delle superiori.

«Il tema dell'immigrazione — dice Gori — ha condizionato le ultime tornate elettorali e ha portato ad alimentare un senso di insicurezza diffuso». Poi l'autocritica: «Non ho alcuna difficoltà, senza disconoscere la mia appartenenza politica, a indicare le respon-



sabilità che il centrosinistra e la sinistra hanno avuto negli anni in cui hanno governato. Si sono sottovalutati alcuni fenomeni, si è sottovalutata la rilevanza del tema della sicurezza, è stato un gravissimo errore consegnarlo al centro-destra. Il tema degli sbarchi è stato gestito malissimo fino a quando è arrivato Marco Minniti al Viminale».

Il tavolo

A organizzare l'incontro di ieri sull'immigrazione, nell'aula magna dell'Università di Bergamo, a Sant'Agostino, l'associazione Giovani Idee

Per Maroni, «il modello italiano funziona e andrebbe valorizzato: la collaborazione tra governo, regioni, enti locali, pur tra mille problemi e mille polemiche, però è un modello che funziona, il sistema Sprar funziona, e soprattutto la rete straordinaria delle associazioni di volontariato e la Caritas, in primo luogo, che al di là delle polemiche quotidiane con la parte politica (che ci stanno, perché in Italia la politica è tifoseria), però è un modello che funziona. Io credo che alle prossime elezioni, bisognerebbe chiedere all'Europa di adottare il modello italiano nella gestione e di darci una mano in più, rispetto a quello che ha fatto finora, nel controllo. Ci sono le regole



Bisogna chiedere all'Europa di fare una cosa che finora non ha mai fatto, occuparsi seriamente dell'immigrazione

Roberto Maroni
Ex governatore lombardo

per l'integrazione e l'accoglienza. Si può discutere, com'è nel decreto Sicurezza, se vanno stretti un po' i bulloni o se vanno allargati, però ci sono le regole per accogliere. La mia idea, che credo sia giusta, consiste nel dire che se uno ha diritto alla protezione internazionale, alla protezione umanitaria, se ha diritto d'asilo, viene integrato e ha gli stessi diritti dei cittadini italiani. Se invece una persona non rientra in queste categorie non può stare qui, dev'essere rimpatriato e questo non è razzismo, non è xenofobia, ma l'attuazione di norme europee. Questo è lo sforzo da fare: lasciare da parte la retorica e chiedere all'Europa di fare una cosa che finora non ha mai

fatto, occuparsi seriamente del tema dell'immigrazione».

Una rete capace dipanata sul territorio è quello che serve anche secondo monsignor Vittorio Nozza, vicario per i laici e presidente della Caritas diocesana: «È il lavoro tra realtà diverse del pubblico, del privato, del mondo ecclesiale, economico, sociale e così via... si tratta di creare una rete tale da poter contenere questo fenomeno che è sempre più strutturale».

Maroni parla anche di paura e sicurezza: «Non bisogna cavalcare la paura, come fanno i mass media e i social network. La sicurezza va trattata con cautela».

Silvia Seminati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I congressi

di **Simone Bianco**

Pd, i sindaci chiamano Minniti Martina tra primarie ed Europee

Gori, Bagini e Gandolfi tra i 600 firmatari dell'appello alla candidatura

Marco Minniti ancora non ha fatto annunci, ma il consenso intorno alla sua candidatura alla segreteria del Pd cresce in modo vistoso. A Bergamo a guidare il gruppo dei sindaci che hanno sottoscritto l'appello perché l'ex ministro scenda in campo è Giorgio Gori. Con lui, circa 600 amministratori di tutta Italia, una decina in provincia: Enea Bagini (Ciserano), Mauro Bonomelli (Costa Volpino), Pasquale Gandolfi (Treviolo), Sebastian Nicoli (Romano), Stefano Vavassori (Borgo di Terzo), Marco Milesi (San Giovanni Bianco), Massimo Armati (Vigano San Martino), Manuel Preda (Villa d'Almè), Paolo Alessio (Presezzo), Gianluigi Marcasoli (Gorlago).

È una riorganizzazione del consenso anche a livello locale, il riflesso di equilibri che a Roma si stanno defi-



L'ex ministro
Marco Minniti non ha ancora sciolto la riserva sulla sua candidatura alla segreteria del Pd



Dimissionario
Maurizio Martina ha confermato la fine della sua segreteria: potrebbe candidarsi alle Europee



In carica
Giorgio Gori ha firmato insieme ad altri sindaci un appello alla candidatura di Minniti

avremmo perso così», la riflessione di Gori.

Il tema dell'immigrazione è chiaramente quello che qualifica il ruolo di Minniti nello scenario attuale del Partito democratico. Una figura ritenuta «di destra» dagli avversari interni, capace invece di assicurare un elettorato di centrosinistra (e moderato) attratto dalla Lega, secondo Gori e i numerosi altri amministratori che ne sostengono l'ipotesi di candidatura. Un nome capace di compattare l'area dei renziani (o ex renziani) con altre aree del partito in libera uscita dalle vecchie correnti. Sull'altro fronte c'è Nicola Zingaretti, che già raccoglie il consenso di personaggi di prima fila delle ultime ere del Pd, da Paolo Gentiloni a Dario Franceschini. Una proposta che guarda più a sinistra, senza escludere addirittura convergenze future con il Movimento 5 Stelle.

Al centro di tutto questo c'è Maurizio Martina. Ieri il segretario uscente del Partito democratico ha confermato le proprie dimissioni. Ma l'ipotesi che possa candidarsi alla segreteria nazionale del Pd non è ancora esclusa del

Gli scenari

Molti renziani con l'ex ministro degli Interni, il segretario uscente al centro di trattative

nendo a fatica. Minniti ieri era atteso a Bergamo per un convegno al quale però ha preferito l'assemblea nazionale del partito. Non ha comunque, al momento, sciolto la riserva sulla candidatura. Ci si aspetta un annuncio per oggi, anche se l'ex ministro nelle ultime settimane ha più volte rinviato la decisione sul congresso. Di certo c'è che appunto il numero di coloro che lo vorrebbero della partita aumenta, anche a Bergamo. Gori ieri pomeriggio era per altro a Milano alla presentazione del libro di Minniti, insieme a Giuliano Pisapia, e ha nuovamente chiarito la propria fiducia nella figura dell'ex responsabile del Viminale. «Se Marco Minniti non avesse fatto il ministro dell'Interno solo per sedici mesi ma per cinque anni il risultato delle elezioni del 4 marzo sarebbe stato diverso. Non dico che avremmo vinto, ma non

Dal 1585 il nostro modo di guardare al futuro

Potete trovare l'Olio Nuovo, Fresco di Frantoio, nella nostra bottega a Reggello, oppure vi aspettiamo da Olivia in Piazza de' Pitti 14/R, Firenze: il nostro ristorante con cucina extra vergine dove assaggiare e scegliere tra le tante varietà di olio da noi prodotte.

www.gonnellil585.it - www.oliviafirenze.com

FRANTOIO DI SANTA TÈA
REGGELLO - FIRENZE
Casa fondata nel 1426

Seguici su

Le primarie

Oggi al voto iscritti e sostenitori per eleggere i segretari provinciale e regionale

tutto. Se non corresse per la leadership interna, Martina potrebbe poi essere in corsa per le prossime Europee, magari da capolista nel Nord Ovest. Un'eventuale elezione a Strasburgo avrebbe per altro l'effetto, a livello bergamasco, di riportare alla Camera Giovanni Sanga.

In attesa che le manovre a Roma si compiano, oggi il Pd bergamasco è impegnato in un grande sforzo di volontariato per l'organizzazione delle primarie regionali, in contemporanea con il congresso provinciale. Per la segreteria lombarda potrà votare anche chi non è iscritto al partito, scegliendo tra Vinicio Peluffo ed Eugenio Comincini. Alla guida del Pd bergamasco verrà invece eletto Davide Casati, sindaco di Scanzorosciate, unico candidato a succedere a Gabriele Riva, che lascia la segreteria dopo oltre nove anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA